

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 30 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

 **CONSIGLIO PROVINCIALE**

Debiti fuori bilancio, l'Idv attacca il Pd

Puntuale anche quest'anno si ripropone la polemica politica tra Idv e Pd. Nell'ennesima goccia che ha fatto traboccare il vaso in un Centrosinistra che stenta a trovare unità di intenti, è stata l'ultima seduta del Consiglio provinciale dove il Partito democratico, partito all'opposizione del Centrodestra, ha invece votato i debiti fuori bilancio. Per Italia dei valori si conclama l'inciucio del Pd. "Nell'ultimo Consiglio provinciale il Pd, ancora una volta, è andato a soccorso di una "maggioranza" di Centrodestra che si tiene, e in maniera estremamente traballante, solo su equilibri di spartizione e di lottizzazione - afferma l'ufficio politico di Italia dei Valori - E il Pd, a cominciare dai revisori dei conti, non è stato certo esente". Italia dei Valori parla della precarietà del Centrodestra "al punto che si sono dovuti inventare anche una settima commissione perché mancava una casella da "presidente". Nell'ultimo Consiglio

la maggioranza non aveva ancora i numeri per approvare 11 deliberazioni di debiti fuori bilancio per quasi 153.000 € che arrivavano in Consiglio per la terza volta proprio a causa delle divisioni interne alla maggioranza. Il Partito democratico con in testa il suo capogruppo in tandem con il consigliere Abbate, e assenti i due consiglieri Barone e Turmino, hanno dato il loro ennesimo contributo all'Ap rimanendo in aula e astenendosi. Sono usciti fuori dall'aula, coerentemente come sempre, il nostro consigliere e coordinatore provinciale Giovanni Iacono ed i consiglieri Mustile di Sel, Burgio, Barrera dell'Mpa che alla Provincia sono sistematicamente e senza tentennamenti opposizione della Giunta Antoci. Per i debiti fuori bilancio non si sa mai di chi sono le responsabilità si sa solo che, come sempre, devono pagare i cittadini e mai gli amministratori che cercano retribuzioni e privilegi ma senza alcuna

responsabilità. I debiti fuori bilancio sono stati votati in 11 minuti che è esattamente il tempo di durata dell'ultimo Consiglio provinciale perché al rientro in aula di Italia dei Valori, Sel, Mpa per continuare un Consiglio che era formato di 41 punti all'odg, i consiglieri di Pdl, Udc e Pd sono andati via perché evidentemente l'accordo era quello di fare passare i 5 debiti fuori bilancio e tornare al tempo libero". Italia dei Valori contesta dunque anche chi parla di "Consiglio produttivo". "Ma produttivo in 11 minuti? Roba da fare invidia anche alla descrizione di atti narrati da Paulo Coelho. Attendiamo da tanto, troppo tempo, che il Pd si dia una linea chiara tra Roma, Palermo e Ragusa e auspichiamo che il neo segretario ma anche il neo coordinatore cittadino, in tempi urgenti incontrino e si confrontino con le forze alternative all'attuale Ap".

M. B.

PROVINCIA. Zagara: «Ha aiutato il centrodestra»

Italia dei valori e Pd ai «ferri corti» per l'ultimo Consiglio

●●● Italia dei Valori a muso duro alla Provincia contro il Pd perchè nell'ultimo consiglio provinciale, ancora una volta, «è andato a soccorso di una "maggioranza" di centro destra alla Provincia che si tiene e in maniera estremamente traballante solo su equilibri di spartizione e di lottizzazione (e il Pd a cominciare dai revisori dei conti non è stato certo esente) al punto che si sono dovuti inventare anche una settima commissione perchè mancava una casella da "presidente"». Italia dei Valori denuncia che nell'ultimo Consiglio la maggioranza non aveva ancora i numeri per approvare 11 deliberazioni di debiti fuori bilancio per 153.000 euro che «arrivavano in Consiglio per la terza volta proprio a causa delle divisioni interne alla maggioranza. Il Partito Democratico - dice Mario Zagara del settore enti locali - con in testa il suo capogruppo Fabio Nicosia ed il consigliere Venerina Padua, in tandem con il consigliere Abbate, ed assenti i due consiglieri Baro-

ne e Tumino ha dato il loro ennesimo contributo all'amministrazione provinciale rimanendo in aula ed astenendosi. Sono usciti fuori dall'aula, coerentemente come sempre, Giovanni Iacono di Idv ed i consiglieri Mustile (Sel), Burgio, Barrera dell'Mpa che alla Provincia sono sistematicamente e senza tentennamenti opposizione della Giunta Antoci. Per i debiti fuori bilancio non si sa mai di chi sono le responsabilità si sa solo che, come sempre, devono pagare i cittadini e mai gli amministratori che cercano retribuzioni e privilegi ma senza alcuna responsabilità. I debiti fuori bilancio sono stati votati in 11 minuti che è esattamente il tempo di durata dell'ultimo Consiglio Provinciale perchè al rientro in aula di Italia dei Valori, Sel, Mpa per continuare un Consiglio che era formato di 41 punti i consiglieri di Pdl, Udc e Pd sono andati via perchè evidentemente l'accordo era quello di fare passare gli 11 debiti fuori bilancio». (6N*)

Critiche per le scelte fatte alla Provincia **Italia dei valori e Pd** **sono ai ferri corti** **Invocato un incontro**

Italia dei Valori e Partito democratico sempre più distanti nel consiglio provinciale. A rinfoculare la tensione, sempre manifesta tra i due partiti a viale del Fante, è stata la seduta di giovedì sera, quando, grazie alla presenza in aula, dei consiglieri del Pd (che comunque si sono astenuti), è stato possibile approvare i debiti fuori bilancio. Proprio questo comportamento ha dato la scusa al coordinamento provinciale di Italia dei valori di tuonare contro i piddini.

«La maggioranza – scrive Italia dei valori – non aveva i numeri per approvare debiti fuori bilancio per 153 mila euro, che arrivavano in consiglio per la terza volta, proprio a causa delle divisioni interne alla maggioranza. Il Partito democratico, con in testa il capogruppo, in tandem con il consigliere Abbate, ha dato l'ennesimo contributo all'amministrazione provinciale rimanendo in aula ed astenendosi». Il consigliere di Italia dei valori Giovanni Iacono, i due di Mpa Rosario Burgio e Pietro Barrera e l'esponente di Sel Giuseppe Mustile, invece, hanno abbandonato l'aula, dimostrando di essere, afferma ora IvD, «senza tentennamenti opposizione alla giunta Antoci».

Il sospetto che ci sia un accordo sotterraneo tra la maggioranza e una parte del Pd, Italia dei Valori lo nutre. E ne spiega il perché: «Al rientro in aula per continuare i lavori, i consiglieri



I banchi del Pd in consiglio provinciale

di Pdl, Udc e Pd sono andati via, perché evidentemente l'accordo era quello di far passare i debiti fuori bilancio».

Alla luce di quanto accaduto, Italia dei Valori chiede chiarezza al Partito democratico: «Attendiamo da tanto, troppo tempo che il Pd si dia una linea chiara tra Roma, Palermo e Ragusa ed auspichiamo che il neo segretario provinciale, ma anche il neo coordinatore cittadino di Ragusa in tempi urgenti incontrino e si confrontino con le forze alternative all'attuale amministrazione provinciale e comunale di Ragusa per chiarire, alla luce del sole, quale percorso intendono intraprendere, se in coalizione o con chi, oppure in solitudine». • (a.l.)

Il raddoppio della Ragusa-Catania L'Anas esamina le proposte

L'iter si allunga, l'inizio dei lavori sarà ora ritardato di almeno tre mesi

**Franco Antoci: «Sui pedaggi deciderà il ministero
ma noi terremo gli occhi non aperti ma spalancati»**

Alessandro Bongiorno

Con la presentazione delle due ulteriori offerte, l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania si allunga di almeno tre mesi. È la stima formulata dai tecnici della Provincia e, in particolare, dall'ingegner Vincenzo Corallo, dirigente del settore pianificazione del territorio. Così se per l'inizio dei lavori era stato indicato un periodo tra la fine di quest'anno e la primavera del 2011, queste previsioni vanno ora aggiornate. Il cantiere non aprirà, a questo punto, prima di un anno. Poi, ne occorreranno, se non ci saranno altri intoppi, ne occorreranno altri cinque per completare i 68 chilometri che, da contrada Castiglione, raggiungono, poco oltre Lentini, l'autostrada Siracusa-Catania.

«Ancora», dichiara l'ingegner Corallo - non sappiamo quali imprese abbiano presentato la disponibilità a partecipare alla gara e quali migliori intendano apportare. Possono essere sia modifiche tecniche, migliorando la qualità del progetto, che economiche, aumentando la quota di partecipazione finanziaria a carico dei privati. Il fatto che il mercato sia interessato a questo progetto - aggiunge Co-

rallo - è un bel segnale. Vuol dire, non solo che il progetto è economicamente appetibile, ma che c'è alle spalle un tessuto economico e sociale giudicato di sicuro interesse. L'unico aspetto negativo è che l'iter si allunga ora di almeno altri tre mesi, il tempo che serve all'Anas per verificare i requisiti dei due concorrenti e proporre al promotore se intende avvalersi del diritto di prelazione, adeguando la sua proposta alla migliore offerta presentata».

In ogni caso, la sensazione è che l'iter sia giunto in una fase talmente avanzata che qualche mese in più o in meno poco cambia rispetto all'obiettivo finale. «L'Anas - conferma il deputato regionale Riccardo Minardo - è già pronta all'invio delle lettere di invito per accedere alla gara vera e propria. L'iter procederà per qualche mese, fino ad arrivare all'aggiudicazione definitiva per la concessione, passaggio

questo fondamentale e importante per la concretizzazione di quanto atteso da anni dalla collettività iblea».

Non sappiamo se e quanto abbiano influito sul bando dell'Anas le dichiarazioni di Giovanni Berneschi, presidente di Banca Carige, che ha definito la Ragusa-Catania, un «affare da 700 milioni», anticipando anche la possibilità di una cessione del progetto per monetizzare subito il business. Banca Carige, attraverso «Illa spa», è nel consorzio d'impresе, con capofila la «Sileco» (e composta anche dalla francese «Egis Project», dalla «Maltauro» e dalla «Tecnis spa») è il promotore del progetto.

«A noi - commenta il presidente Franco Antoci - interessa poco sapere chi realizzerà e gestirà il raddoppio. Ci preme soltanto che questo intervento sia finalmente completato. È chiaro che terremo gli occhi, non aperti, ma spalancati per evitare qualsiasi speculazione sulla tariffa. In ogni caso, i pedaggi dovranno essere sottoposti all'approvazione del ministero e, credo, che in nessun caso possano essere superiori a quelle praticate dai concessionari delle autostrade».

La disponibilità di due impre-

se a presentare delle proposte migliorative rispetto al progetto del promotore è previsto dai meccanismi del project financing, ma è piuttosto raro che questa ipotesi si verifichi. Entrare in competizione con il promotore non è un'operazione agevole, ma, evidentemente, il raddoppio della Ragusa-Catania e la gestione dei pedaggi per 39 anni hanno messo l'acquolina in

bocca ai grandi gruppi finanziari. Su questa strada, secondo stime dello stesso promotore finanziario, transitano ogni giorno 6700 auto e 1700 mezzi pesanti. Un volume di traffico che non sembra destinato ad assottigliarsi di molto neanche con la creazione dei caselli e l'imposizione dei pedaggi e che, anzi, potrebbe aumentare quando la variante di Caltagirone consen-

tirà a chi proviene da Ragusa e dal versante orientale della provinciale un collegamento più diretto e immediato con Palermo, bypassando i percorsi, davvero infelici, di Gela e Ponte Olivo. A ciò bisognerà aggiungere il volume di traffico che l'aeroporto di Comiso sarà in grado di attirare, anche grazie alla bretella tra lo scalo e la nuova Ragusa-Catania. *

CAMPAGNA DI SICUREZZA STRADALE

«Io non voglio morire, e tu?» l'inno alla vita in un puzzle

Magari per decidere di non schiantarsi "sballo" con la propria auto guidando a folle velocità, forse potrebbe risultare utile ricordarsi anche di quanto sia bella la vita. In una mega puzzle di 500 foto i ragazzi potranno dire ai loro coetanei quanta voglia di vita c'è nella loro giovinezza. I loro scatti infatti andranno a finire nei manifesti della campagna di comunicazione sociale "Io non voglio morire e tu?" che, ideata e organizzata dall'associazione associazione culturale YesArt con il patrocinio dall'assessorato provinciale alla Viabilità, quest'estate tappezeranno tutte le strade extraurbane e in particolare quelle in cui l'incidenza degli incidenti automobilistici è stata maggiore. "Agli studenti delle scuole superiori di tutta la provincia abbiamo chiesto di inviarcì delle immagini in cui raccontano la loro maniera di divertirsi in maniera sana" spiega

Milena Nicosia presidentessa dell'associazione culturale mentre presenta la sua iniziativa agli alunni del Marconi. "I ragazzi - prosegue - hanno accolto con entusiasmo questo progetto, lo stesso che abbiamo raccolto visitando tanti istituti e confrontandoci con numerosi studenti. La voglia di raccontare come sarino divertirsi in modo sano è venuta fuori in maniera forte". A parlare con gli studenti del Marconi c'era anche l'assessore Minardi. "Basta dare un'occhiata - commenta - alle statistiche per comprendere come la maggior parte degli incidenti mortali veda tra le vittime i ragazzi sotto i trentacinque anni. L'azione di sensibilizzazione deve essere capillare. Stavolta, però, niente immagini choc per attirare la loro attenzione. Abbiamo, invece, scelto una strada diversa, che forse si potrà rivelare più proficua".

D. C.

Provincia Sicurezza stradale, protagonisti saranno gli studenti

Prima gli incontri nelle scuole ed adesso la preparazione della campagna sulla sicurezza stradale. Entra nel vivo l'iniziativa dell'associazione "Yes Art", fatta propria dall'assessorato provinciale alla Viabilità. Entro lunedì, gli studenti dovranno far pervenire all'associazione le adesioni al progetto "Io non voglio morire... E tu?", che è il claim della campagna di sensibilizzazione che sarà attuata su tutte le strade iblee con protagonisti proprio gli studenti delle scuole superiori della nostra provincia.

Agli studenti è stato chiesto di mettere a disposizione immagini in cui prevale il sano divertimento. Queste andranno a formare un megacollage di 500 foto che comparirà sui 500 manifesti che saranno fatti veicolare su tutto il territorio.

«I ragazzi - ha spiegato la presidente dell'associazione Milena Nicosia - hanno accolto con entusiasmo questo progetto. Abbiamo visitato tanti istituti e ci siamo confrontati con numerosi studenti. La voglia di raccontare come sanno divertirsi in modo sano è venuta fuori in maniera forte. Proprio perché saranno loro i protagonisti di questa campagna sociale, abbiamo chiesto uno sforzo in più attraverso le immagini più emblematiche e significative di questo stare insieme».

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ribadisce che sono proprio i giovani «i destinatari della nostra azione. Le statistiche ci dicono che, nella maggior parte degli incidenti mortali, tra le vittime ci sono giovani sotto i 35 anni». • (s.l.)

PUNTERUOLO ROSSO

L'assessore Cavallo: «Arginare l'epidemia»

●●● L'assessore provinciale Enzo Cavallo ha scritto all'assessore regionale Titti Bufardeci sollecitando immediati interventi per arginare il problema del punteruolo rosso delle palme. «Nell'interesse di tutto il territorio provinciale - scrive tra l'altro l'assessore Cavallo - sento il dovere di reiterare l'invito a voler concretamente ed urgentemente intervenire disponendo la ripresa dell'attività di abbattimento e di triturazione delle palme infette operata dall'Azienda Foreste Demaniali sulla base dei dati dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante. Da considerare che, in provincia di Ragusa, fino allo scorso mese di dicembre, col coordinamento di questo assessorato e con la fattiva collaborazione di tutti i comuni della provincia interessati al problema, nel rispetto delle norme in materia e delle istruzioni fornite da codesto assessorato, è stata organizzata e svolta una attività abbastanza positiva che, se non interrotta, avrebbe potuto portare alla distruzione di tutte le palme attaccate ed in tal senso era stato chiesto il potenziamento del servizio con l'assegnazione di una ulteriore squadra per accelerare la conclusione del lavoro entro la stagione fredda al fine di bloccare o comunque limitare la diffusione del punteruolo sul territorio della provincia. Il blocco della attività di distruzione delle palme infette - continua Cavallo - invece ha lasciato senza risposte l'intero territorio e rischia di vanificare inesorabilmente tutto il lavoro fin qui fatto». (GN)

PROVINCIA

.....

Posta certificata, domani incontro formativo

●●● L'ultima normativa ha imposto che ciascuna Pubblica Amministrazione pubblici un indirizzo di posta elettronica certificata per ciascun registro di protocollo a cui il cittadino-utente possa inoltrare direttamente le istanze affinché le stesse siano prese in carico dall'Ente e da questo trattate secondo i previsti procedimenti amministrativi. Domani alle 10 è stato fissato un incontro formativo e chiarificatore per il servizio di posta elettronica certificata per il servizio protocollo.

PROVINCIA

**Posta certificata
incontro formativo**

SI SVOLGERA domani, alle 10, in Provincia, l'incontro formativo sul servizio di posta elettronica certificata per il servizio protocollo. La Provincia ha deciso di coinvolgere i comuni per attuare una metodologia comportamentale uniforme in tutto il territorio provinciale.

LA PROTESTA

Palastudi, parte una petizione per la tutela

Raccolta di firme per la salvaguardia dello storico palazzo degli Studi, già sede di un prestigioso collegio dei Gesuiti, al via da ieri. L'iniziativa è stata intrapresa dalla maggioranza consiliare Pd-Mpa-Sd-Una Nuova Prospettiva. Nella mattinata di ieri è stato allestito infatti un gazebo all'interno del parco di San Giuseppe Timpani, in concomitanza con una giornata dedicata all'arte ed organizzata proprio dal liceo classico e artistico "Tommaso. Campailla" che ha sede nell'immobile di corso Umberto e i consiglieri comunali Mandolfo, Roccasalva e Zaccaria hanno proceduto a far firmare la petizione. "Continua - fanno rilevare i promotori - il percorso intrapreso dalla maggioranza consiliare di Modica, e dalla sua Amministrazione, per salvare il palazzo degli Studi che ospita il glorioso Liceo classico "T. Campailla". Dopo aver votato, tempo fa, uno specifico ordine del giorno per chiedere alla Provincia di acquisire e quindi restaurare l'edificio, anziché costruire una nuova sede, adesso chiediamo il supporto della gente: dei

«Chiediamo che l'Ap riconsideri la propria posizione e possa dirottare i fondi previsti per la costruzione del nuovo edificio nell'acquisto e nel recupero dell'antico edificio»

modicani, degli studenti e di tutti coloro che come noi pensano che un simbolo della cultura come il palazzo degli Studi debba continuare a vivere e ad ospitare il Liceo Classico ed Artistico." E ancora: "Con la petizione chiediamo, come già fatto in Consiglio comunale, che l'Ap riconsideri la propria posizione e possa dirottare i fondi previsti per la costruzione del nuovo edificio nell'acquisto e nel recupero del palazzo degli Studi. Questo potrà essere reso così idoneo al proseguimento dell'attività didattica e potrà ospitare tutte le classi e tutti i corsi di entrambe i licei (classico ed artistico) dell'Istituto comprensivo "T. Campailla", grazie anche al completo recupero del terzo piano e della sua ala che insiste su corso Garibaldi e che ospitava la scuola media "Pietro Scrofani". Si trova già in stato di degrado il terzo piano, chiuso da oltre un trentennio dopo

essere stato sede dell'Irc "Archimede". Esso si estende per oltre mille metri quadrati per 40 aule con relativi ampi spazi per laboratori ed aule speciali che potrebbero risolvere diversi problemi didattici e logistici delle due sezioni del "Campailla". Il Comune proprietario dell'immobile è stato da sempre disposto a venire incontro alle crescenti esigenze della scuola, specie dopo che al Classico s'è aggiunto l'Artistico. Ai fini della ristrutturazione si potrebbero utilizzare i tre milioni e mezzo di euro già a disposizione, concessi a suo tempo dalla Protezione civile nell'ambito dei programmi di ricostruzione a seguito del terremoto di Santa Lucia. Ma nel contempo si dovrebbero impiegare anche quei dieci milioni di euro previsti che dovevano servire alla costruzione del nuovo edificio scolastico nel quartiere Sorda-S.Cuore da parte dell'ente Provincia. L'accordo fra i due enti però è ancora in alto mare.

GI. BU.

CONSUMATORI

.....

Viale del Fante, presentato un «manuale»

◆◆◆ Presentato alla Provincia il manuale «garanzia post vendita dei beni di consumo», redatto dalla Confconsumatori Sicilia. L'avvocato Samantha Nicosia, responsabile provinciale Confconsumatori, ha introdotto l'argomento facendo un excursus normativo della disciplina della garanzia. Presente il colonnello Francesco Fallica, Comandante Provinciale del Guardia di Finanza che, dopo aver sottolineato la collaborazione costante con la Confconsumatori nell'ambito della prevenzione e il contrasto delle pratiche commerciali scorrette poste in essere da alcune aziende, le ha definite minuziosamente, sia quelle ingannevoli che quelle aggressive. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Ieri mattina il Cda ha deciso di rinviare a martedì il voto finale sull'accordo per Lingue ed Agraria. Giurisprudenza va ad esaurimento

Ateneo e Consorzio, la nuova bozza in dirittura d'arrivo

● Entro due settimane l'intesa dovrà essere approvata dai consigli comunale e provinciale. Antoci perplesso

Dopo circa un anno d'assenza dalle riunioni del Cda del consorzio universitario, si è rivisto il deputato regionale Leontini. Battaglia esprime dubbi sulla nascita del quarto polo.

Gianni Nicita

●●● Nell'anno accademico 2010/2011 ci saranno soltanto Lingue ed Agraria con Giurisprudenza che andrà ad esaurimento. La non attivazione del primo anno decisa dal Senato accademico ha colto di sorpresa anche il presidente Franco Antoci: «Dopo l'incontro con il Rettore Antonino Recca e considerato che per il quarto polo se ne parla nell'anno accademico 2011/2012 pensavo che sarebbe rimasto tutto invariato. Avevo avuto questa sensazione nell'incontro catanese. E non c'ero solo io, c'era anche il sindaco Nello Dipasquale». Adesso, però, c'è un accordo diverso ed il Cda del Consorzio universitario lo deve approvare nella seduta di martedì pomeriggio perché ieri mattina la bozza di accordo che di fretta deve andare nei

consigli comunale e provinciale per l'approvazione, dopo la seduta del Senato accademico, è variata. Infatti in questa bozza si fa riferimento soltanto a Lingue. A proposito le tasse universitarie resterebbero a Ragusa per il 70%. Una bozza che deve essere corretta perché scritta in questo modo pone dei rischi anche per il futuro lavorativo del personale del Consorzio. Ieri mattina il Cda, presie-



**IL PRESIDENTE
MAURO HA FATTO
IL PUNTO
SULL'INTERA VICENDA**

duto da Giovanni Mauro, e che ha visto dopo circa un anno la presenza anche del deputato regionale Innocenzo Leontini che si è catapultato a Ragusa per la vicenda del personale, è stata abbastanza «vivace». Gianni Battaglia, il vicepresidente, per esempio ha ribadito alcune perplessità sulla nascita del quarto polo e

sull'attività didattica che ci sarà nei prossimi anni sostenendo che anche Giurisprudenza dovrà essere attivata nel prossimo anno accademico. Ma in ogni caso si dovrà fare in fretta perché entro il 15 giugno il Rettore deve comunicare al ministero il piano formativo e dovrà essere tutto completo. Insomma, sull'Università ci sono 15 giorni di «fuoco» nei quali si dovranno consumare dei passaggi importanti. Ma sulla non attivazione di Giurisprudenza il segretario provinciale dei Giovani Democratici, Gianni Scala, dice: «Il blocco delle iscrizioni alla facoltà di Giurisprudenza per l'anno 2010-2011 è sicuramente un fatto allarmante. La decisione deliberata dal Senato accademico cancella, di fatto, una realtà importante e di eccellenza, che qualifica l'intero territorio, e garantisce un indotto economico non indifferente. Ci auguriamo che nelle prossime trattative tra il Rettore e le istituzioni che decideranno le sorti dell'università iblea, si tenga conto del grave danno che la cancellazione della facoltà produrrebbe per la nostra provincia». (G.N.)

UNIVERSITÀ. Ieri mattina il Cda ha deciso di rinviare a martedì il voto finale sull'accordo per Lingue ed Agraria. Giurisprudenza va ad «esaurimento»

Ateneo e Consorzio, la nuova bozza in dirittura d'arrivo

● Entro due settimane l'intesa dovrà essere approvata dai consigli comunale e provinciale. Antoci perplesso

PERSONALE. Il parere dell'avvocato Zappalà fissa i «paletti» per le assunzioni
Si complica l'iter per la stabilizzazione dei 51 precari

●●● Ma c'è anche una vicenda personale che scoppia tra le mani degli amministratori e dei soci. Il 31 luglio scade il contratto per 43 persone, atteso che quello degli 8 ex Asu scade il primo ottobre. Ieri lavoratori e sindacati sono stati in audizione con il Consiglio di amministrazione. Chiedono la stabilizzazione a tempo indeterminato delle 51 unità in forza al Consorzio. L'exkursus su tutta la vicenda l'ha fatta il presidente Giovanni Mauro investendo della situazione l'assemblea dei soci che è stata convocata per il 17 giugno alle 17. Il percorso sembra abbastanza travagliato an-

che perché c'è un parere dell'avvocato Mario Zappalà, richiesto dal Consorzio, che fissa alcuni paletti. In sostanza attesa la natura privatistica del Consorzio, per le assunzioni si dovrà fare ricorso alla selezione pubblica in quanto l'ente usufruisce di soldi pubblici e quindi rientra sotto la vigilanza della Corte dei Conti. Un bando pubblico da emanare e pubblicare sul sito internet dopo l'approvazione della pianta organica prevista all'articolo 28 dello statuto per volere dei consigli comunale e provinciale. Una selezione pubblica che potrebbe portare all'assunzione del personale

attualmente in forza inserendo tra i requisiti per esempio l'esperienza accumulata in questi anni. Il sindacato, invece, è convinto che si può operare una stabilizzazione utilizzando strumenti finanziari adeguati e previsti dalle norme. Per Gianni Iacono della Uil «la stabilizzazione si potrebbe fare subito per evitare l'interruzione del pubblico servizio». Per accelerare i tempi l'assemblea dei soci dovrebbe il 17 giugno già approvare la dotazione organica e poi dare mandato al Consiglio di amministrazione di fare gli atti conseguenziali considerato che i lavoratori non potranno avere proroghe. (G.N.)

Il Cda del Consorzio universitario ha discusso ieri delle novità apportate dal manifesto degli studi approvato a Catania

Il no a Giurisprudenza viola gli accordi

Inestricabile il nodo dei precari: la questione è stata affidata all'assemblea dei soci

Giorgio Antonelli

Il "de profundis" intonato alle nuove immatricolazioni in Giurisprudenza e la conferma che Catania non vuole rinunciare ai propri corsi di Lingue, seppur da avviare nell'ambito della facoltà di Lettere, sono decisioni assunte dal Senato accademico, ma che confliggono con gli accordi siglati tra il Consorzio universitario ed il rettore Antonino Recca.

È quanto ha appurato ieri il cda consortile, chiamato ad esitare un fitto ordine del giorno che contemplava anche l'esame dei rapporti e delle bozze di convenzione con l'Università di Catania per il prossimo anno, che dovrebbe essere quello di "transito" verso il quarto Polo. Il cda non è sceso nel merito delle determinazioni del Senato accademico, in attesa di comunicazioni ufficiali. Tornerà perciò a riunirsi in settimana, per decidere le strategie da intraprendere riguardo alle future trattative con l'ateneo di Catania.

Intanto, però, è giunta la presa di posizione del governatore Raffaele Lombardo che, pur tornando a salutare con entusiasmo la nascita del quarto Polo autonomo nell'isola, ha anche rimarcato che gli studenti di Lingue di Catania non potranno essere «deportati» a Ragusa e che l'Università etnea non può, comunque, rinunciare a Lingue. Invitando a individuare nuovi e innovativi corsi di laurea, il presidente Lombardo ha anche

annunciato la necessaria «mediazione» della Regione nella definizione del nuovo assetto universitario e dei relativi corsi di laurea in Sicilia.

Una sortita, quella del governatore, che chiaramente rende ancor più difficile la pretesa di Ragusa di avere Lingue in esclusiva che, con il suo apporto di circa 5-6 mila studenti a regime, solidificherebbe le basi finanziarie del nascente quarto polo autonomo a rete.

Ragusa avrà con difficoltà e non nell'interesse Lingue, ma intanto il Consorzio ibleo sembra dover rinunciare da subito a Giurisprudenza. Una previsione, quella del manifesto su Giurisprudenza, che induce alla protesta la segretaria provinciale dei Giovani democratici: «È un fatto allarmante - sottolinea il segretario Gianni Scala - perché cancella una realtà importante e di eccellenza che qualifica il territorio e garantisce anche un indotto economico non indifferente. Per di più, secondo gli ultimi dati, gli studenti iscritti a Ragusa si laureano in tempi brevi e con migliori risultati rispetto a quelli di Catania. Sarebbe un grave danno per la nostra provincia la cancellazione della facoltà».

Tornando alla riunione del cda del Consorzio, ieri ha tenuto banco la questione dei 51 dipendenti precari, il cui contratto scade a fine luglio. Si è partiti dal parere pro veritate del giurista Mario

Zappalà, per il quale risulta irrisolvibile il rebus sulla natura pubblica o privatistica del Consorzio (ritenuto «ibrido se non ambiguo») ma è stato unanimemente ribadito che la contabilità dell'organismo è pubblica, essendo i soci del Consorzio in massima parte enti pubblici, così come i suoi finanziamenti. Il che implica anche

un controllo della Corte dei conti. Altra cosa conclamata, peraltro, è che il Consorzio ha sempre agito come se si trattasse di un ente di diritto privato, specificamente anche in materia di assunzioni e di trattamento economico del personale.

Quali le conclusioni? Il presidente Mauro ed il vice Battaglia hanno ribadito che il Consorzio non intende privarsi della professionalità e dell'esperienza acquisita negli anni dalle 51 maestranze, alle quali però, per legge, non può essere rinnovato un contratto a tempo. Inoltre, stante anche la

previsione dell'art. 18 dello Statuto, occorre che l'assemblea dei soci doti il Consorzio di una pianta organica (che non dovrà contemplare, ovviamente, meno figure rispetto a quelle da stabilizzare). La selezione delle unità, comunque, dovrà avere un'evidenza pubblica (proprio per la natura pubblica dei soci e delle sovvenzioni apportate) anche se potranno essere inseriti criteri di selezione, proprio per la natura prettamente privatistica del Consorzio che, in qualche modo, "privilegiò" le attuali maestranze. Nell'ambito, poi, delle previsioni

della pianta organica, delle reali necessità e delle risorse disponibili (fattori strettamente connessi, come è evidente, anche alla futura sopravvivenza delle facoltà e dei corsi esistenti), il Consorzio deciderà sulle assunzioni.

Riguardo ai "transito" delle maestranze nel futuro Polo pubblico, trattasi di problema a divenire e, comunque, con soluzioni già previste dal legislatore. Per procedere alla determinazione della pianta organica, l'assemblea dei soci è stata convocata per il 17 giugno, visto che i tempi sono già ristrettissimi. *

RAGUSA. Zona industriale in stato di degrado, monta la protesta degli imprenditori e della Cna

Troppi disservizi, dov'è l'Asi?

RAGUSA. Gli insediati dell'area industriale di Ragusa non ci stanno più. Troppi i disservizi che si registrano periodicamente. Per questo motivo, dopo un confronto con i vertici della Cna territoriale di Ragusa, è stato deciso di promuovere un'assemblea dei titolari delle piccole e medie imprese insediate nell'area in questione al fine di verificare se e quali interventi è possibile richiedere al Consorzio Asi nel tentativo di contenere i problemi esistenti.

L'assemblea è stata convocata per venerdì pomeriggio presso la sala conferenze della sede Cna a Ragusa e ha visto più interventi. "Dopo aver raccolto il grido d'allarme degli insediati - chiarisce Giorgio Battaglia della Cna - è arrivato il momento di comprendere in che modo intervenire per cercare di risolvere una serie di problemi che, col trascorrere dei mesi, si stanno incancrenando sempre di più". Il futuro della zona industriale di Ragusa preoccupa, e parecchio, gli insediati. Lo hanno detto a chiare lettere gli stessi interessati, anche alla luce delle previsioni a carattere regionale che potrebbero vedere accorpamenti di Ragusa con altre realtà.

IL DETTAGLIO

Durante l'assemblea è stato deciso che saranno convocati altri incontri, a breve, sullo stesso argomento. "Vogliamo far sì - dice ancora Battaglia - che la sensibilizzazione sulle tematiche in questione possa essere il più ampia possibile. Solo allora si potrà formare un fronte comune per far valere in maniera piena e concreta le nostre ragioni". Un'altra delle problematiche segnalate da più parti, almeno da coloro che hanno le proprie attività all'interno dell'area di sviluppo industriale, è quella della sorveglianza.

"Il quadro che ne è venuto fuori - dice Battaglia - è davvero desolante, così come temevamo. C'è tanto da fare in termini di decoro dell'intera area industriale, dal rifacimento del manto stradale, all'avvio di azioni di decespugliatura, per non parlare della questione della segnaletica. L'impressione che ne abbiamo avuta è come se gli insediati fossero stati abbandonati a loro stessi. E tutto ciò, così com'è, non può andare". Preoccupa, tra l'altro, anche la vicenda interna alla gestione del Consorzio Asi che dovrebbe garantire

l'ordinaria manutenzione dell'area industriale. "Consorzio che al momento - continua Battaglia - risulta essere commissariato e quindi non abbiamo interlocutori con le carte in regola per poter far valere le ragioni degli insediati".

Durante l'assemblea è stato deciso che saranno convocati altri incontri, a breve, sullo stesso argomento. "Vogliamo far sì - dice ancora Battaglia - che la sensibilizzazione sulle tematiche in questione possa essere il più ampia possibile. Solo allora si potrà formare un fronte comune per far valere in maniera piena e concreta le nostre ragioni". Un'altra delle problematiche segnalate da più parti, almeno da coloro che hanno le proprie attività all'interno dell'area di sviluppo industriale, è quella della sorveglianza. Già in passato si è chiesto da più parti di incrementare le condizioni di sicurezza con l'attivazione della videosorveglianza in modo diffuso, ma anche con una diversa vigilanza, magari nelle ore notturne e nel fine settimana quando sono poche le attività che restano attive nelle loro produzioni. A questo punto diventa necessario un confronto con i vertici dell'Asi e probabilmente sarà questo uno dei primi problemi che dovrà affrontare il nuovo commissario del consorzio di sviluppo industriale in attesa di traghettare la struttura stessa verso tempi migliori.

MICHELE BARBAGALLO

Scuola Un gruppo di 19 insegnanti presenta un esposto alla Procura **«Cattedre di sostegno gestite da clan»**

Duclo Gennaro

Quando il portatore di handicap è funzionale. Succede nella scuola secondaria superiore grazie al sistema di assegnazione del personale di sostegno agli alunni portatori di handicap. La denuncia circostanziata di 19 docenti porta alla luce il sistema adottato nelle scuole dove c'è la necessità di impegnare il personale specializzato in attività di sostegno.

I docenti di sostegno devono essere scelti in quattro aree disciplinari a seconda delle necessità manifestate dall'allievo, dalla diagnosi dei suoi bisogni, dalle sue capacità attitudinali. La legge che regola il sistema, la 104 del 1992, indivi-

dua l'area scientifica, umanistica, tecnica e psicomotoria.

La denuncia dei 19 firmatari in un esposto al direttore del Centro servizi amministrativi di Ragusa e alla Procura della repubblica parte proprio da questo presupposto, visto che nella nostra provincia le aree cui vengono assegnati i portatori di handicap sono stabilite, non già sulla base di criteri oggettivi e dei bisogni degli allievi, ma solo per mantenere il posto di lavoro di alcuni docenti piuttosto che di altri.

«È - denunciano i firmatari della lettera - un'assegnazione di convenienza. Nelle scuole si sono formati veri e propri clan che agiscono per il proprio tornaconto».

Da una rilevazione emerge

che gli insegnanti dell'area tecnica sono titolari del 50 per cento delle disponibilità, seguiti dall'area umanistica con il 27 per cento e da quella scientifica con il 17 per cento. Buon'ultima l'area psicomotoria che conta solo sul sei per cento dei posti. Un'evidente discriminazione, dicono i docenti, che perpetua posizioni consolidate e che non consente ad altri docenti di inserirsi nel mercato del lavoro.

«I disabili sono ridotti - si legge nella lettera - a mero "strumento", funzionale alle possibilità occupazionali del docente. Una situazione che non può essere più tollerata e per la quale chiediamo l'intervento dell'autorità scolastica e giudiziaria». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sfiorato lo scontro diplomatico. Berlusconi: "Il mio ok dopo il Colle", ma poi arriva la retromarcia di Palazzo Chigi

Il giallo della firma, tensione premier-Quirinale

CARMELO LOPAPA

ROMA — Le ultime scintille sulla manovra «lacrime e sangue» si accendono nella notte tra venerdì e sabato. Lo staff di Tremonti da un lato, quello del sottosegretario Letta dall'altro. Il ministero dell'Economia costretto, nelle battute conclusive, a tornare sui propri passi sulle sforbiciate agli stipendi dei magistrati e al finanziamento ai partiti (ridotto al 10 per cento), come sul condono dei presunti 2 milioni di alloggi fantasma. Tutt'altro che dettagli per Palazzo Chigi, il premier Berlusconi vuole spuntarla. E alla fine il suo plenipotenziario Letta sembra farcela. Ma sono ore in cui in cui torna a salire anche la tensione col Quirinale e non solo per una questione di tempi.

Il decreto da 24 miliardi di euro

parte alla volta del Colle con un ritardo che ha già creato imbarazzi, dato che il testo, in teoria, il Consiglio dei ministri lo aveva approvato martedì. «La verità? In quella seduta io abbiamo dato per approvato, "salvo intese" come si dice in gergo, lasciando di fatto carta bianca a Giulio» raccontava ancora ieri un ministro pidellino. Gli uffici del presidente Napolitano attendono, chiedono lumi sulle misure solo abbozzate, richieste che sono dubbi. Fatto sta che, stretto tra l'intransigenza sui conti di Tremonti e l'attesa del Quirinale, il premier Berlusconi lascia Palazzo Grazioli alla volta di Porto Rotondo poco prima delle 10 abbastanza stanco, stressato. Come se non bastasse, ci sono anche i finiani già al lavoro su alcune «correzioni» da apportare al testo. Saranno emendamenti «ag-



BRACCIO DI FERRO
Gianni Letta. Tra lui e Tremonti scontro sui tagli ai magistrati

Il ministro del Tesoro convinto a rivedere le norme su finanziamento pubblico e condono

giuntivi», dei quali Gianfranco Fini — perplesso su alcuni aspetti — ha iniziato a parlare con il «suo» Mario Baldassarri, presidente in commissione Finanze al Senato.

Sta di fatto che il Cavaliere parte salutando i cronisti con una gaffe pacchiana: «La manovra sarà firmata quando il Colle darà la sua valutazione». Un'anomalia, dato che la sua firma su quel provvedimento doveva essere stata apposta (sempre in teoria) in Consiglio dei ministri cinque giorni fa. Gli uffici del Quirinale non mancano di far notare l'irrationalità di quanto dichiarato e, su input del solito Letta, poco dopo le 13.30 arriverà la nota di Palazzo Chigi che correggerà il tiro: «Il premier ha già firmato». Qualcuno, come il finiano Briguglio, dà all'accaduto una lettura politica: «Il presidente, per difendere il suo

primato da Tremonti, ha dovuto trasformare la sua firma da atto burocratico in una sorta di sigillo reale». Altri, i berlusconiani, lasciano trapelare l'insoddisfazione ormai palese per la prassi della limatura dei decreti con l'ufficio giuridico del Colle. «Senza polemica, ma stiamo assistendo al progressivo passaggio da una Repubblica parlamentare a una presidenziale» fa notare il vicecapogruppo Pdl Osvaldo Napoli. Al Colle, incuranti delle polemiche, lavorano sulla manovra, riflettori puntati sul condono più o meno mascherato. Consapevoli che questa non è più la fase della *moral suasion*, ma quella in cui ognuno dovrà assumersi la propria responsabilità. Sarà un esame rapido, domani riaprono i mercati.

PHOTO: G. ZINI - L'ESPRESSO

LA CRISI DELL'ECONOMIA

La manovra

Condono, i dubbi di Napolitano i magistrati congelano lo sciopero

Bersani all'attacco: "Dal governo spettacolo inverecondo"

BARBARA ARDU

ROMA — La manovra finanziaria è sulla scrivania del Presidente della Repubblica. Che per ora prende tempo. Oggi potrebbe firmare un testo che nonostante il ridimensionamento dei tagli ai magistrati (l'Anm ha congelato lo sciopero in attesa dell'incontro di domani con Letta), contiene il cosiddetto condono edilizio, provvedimento che il Capo dello Stato sembra non apprezzare. Il decreto è approvato ieri mattina al Quirinale non senza difficoltà e per strade tortuose. A dare il là a quello che per metà giornata è apparso un vero e proprio giallo è stato lo stesso Berlusconi. A un gruppo di cronisti che lo attendeva all'uscita di Palazzo Grazioli il premier spiega che «la manovra è all'attenzione del Capo dello Stato, e verrà firmata quando il Colle darà la sua valutazione». Dunque, è stata la conclusione di molti, il testo approvato martedì e ancora poco conosciuto nei dettagli, è arrivato al Colle privo della firma del Capo del governo. Prassi singolare, se fosse risultata vera. Non è chiaro nemmeno cosa sia arrivato sul tavolo del Presidente, visto

che i nodi da sciogliere nella maggioranza erano più d'uno. E forse, è il sospetto che aleggia nell'aria, non sono stati sciolti del tutto. Tant'è che la firma mancante del premier manda su tutte le furie Antonio Di Pietro (Idv), che accusa Berlusconi di voler coinvolgere Napolitano «in questioni politiche».

A salvare il premier, ma anche a smentirlo, ci pensano in ordine prima Palazzo Chigi, poi il Quirinale. Con due note distinte chiariscono che la mano-

vra è stata firmata e ora è all'attenzione del Capo dello Stato. Il ministero dell'Economia in serata detta una nota in cui chiarisce che il testo è stato inviato «previa "bollinatura" da parte della Ragioneria generale dello Stato». Quindi, dopo giorni in cui si sono susseguite voci e smentite sui provvedimenti contenuti nel decreto, formula

a nome del professor Giulio Tremonti a «velenisti» e «velinisti» i migliori auguri per un meritato e tranquillo ponte del 2 giugno».

Voci, smentite e infine il giallo della firma, che Pierluigi Bersani bolla come «spettacolo inverecondo». È secco il commento del segretario Pd. «Non si sa bene cosa abbia approvato il

Consiglio dei ministri, dopo di che — dichiara il leader del Pd a Sky Tg24 — le carte della manovra finiscono in mano non si sa a chi. Vengono rimaneggiate prima di essere portate al Presidente. Mi pare che siamo ai limiti estremi del quadro costituzionale». Bersani parla di «risse» nel governo, che hanno portato a cambiare il testo della mano-

vra fino all'ultimo minuto. Replica Paolo Bonaiuti. «Bersani dovrebbe essere più responsabile», dichiara il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, perché la «manovra taglia le spese ma favorisce lo sviluppo, altro che giochetti». Ma quattro giorni dopo il varo ancora non se ne conoscono i dettagli.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opposizione
accusa: "Carte
rimaneggiate
prima di essere
portate al Colle"**

Pensioni, al via la "tassa" sulla speranza di vita

Arrivano le nuove regole sul calcolo, penalizzati i più giovani

FRANCESCO MINIMO

ROMA— Si allunga la speranza di vita e con essa si allungano i tempi per andare in pensione. Lo impone l'ultima modifica del sistema previdenziale, varata un anno fa. E da ieri ci sono anche le regole di attuazione della norma del luglio scorso che lega l'età pensionabile all'aspettativa di vita: si comincia con uno slittamento di tre mesi, a partire dal 2015, ma ogni tre anni i calcoli saranno ripetuti con ulteriori probabili ritardi. Lo slittamento si aggiunge a una decurtazione dell'assegno, già previsto dalla riforma Dini del '95, due elementi che renderanno le pensioni degli italiani sempre più leggere: una sorta di "tassa" sulla speranza di vita, da dover pagare come contropartita per il fatto di ricevere la pensione per più anni rispetto al passato, con un evidente e inevitabile impatto sui conti dello Stato.

Il regolamento è stato firmato ieri dai ministri del Lavoro Sacconi e del Tesoro Tremonti. «Entro il 30 giugno 2014 — si legge nel testo — l'Inps comunica le variazioni in mesi dei requisiti minimi di età anagrafica per accedere alla pensione distintamente per i due sessi». Le variazioni scatteranno dal 2015 e saranno "aggan-

ciate" al dato della speranza di vita calcolato dall'Istat, armonizzato con i dati Eurostat, della popolazione residente in Italia. «Per la prima applicazione l'incremento della speranza di vita — si legge nel regolamento — è calcolato facendo riferimento all'età di

65 anni, come differenza espressa in mesi tra l'ultima speranza di vita accertata dall'Istat e l'analogo valore registrato cinque anni prima. Nel caso in cui la variazione della speranza di vita, in sede di prima applicazione, determini un aumento dei requisiti supe-

riore a tre mesi, i requisiti di età anagrafica per accedere al pensionamento aumentano di tre mesi». Il decreto di luglio scorso fissava un tetto massimo di slittamento di tre mesi.

Nel regolamento si spiega come «il risultato in mesi si deter-

mina moltiplicando la parte decimale dell'incremento della speranza di vita per dodici, con arrotondamento all'unità». Le successive revisioni, a partire quindi dal 2016, dei cosiddetti requisiti minimi di età anagrafica per il pensionamento avranno cadenza triennale. Se la speranza di vita risulterà invariata — o anche negativa — i requisiti di età per accedere alla pensione non cambieranno. Ma è improbabile: negli ultimi quindici anni la speranza di vita degli italiani ultrasessantenni si è allungata di due anni. E per fortuna. È, però, una fortuna che si scontrerà sulla pensione. Oltre all'allungamento dell'età, infatti, si dovranno fare i conti anche con un taglio dell'assegno mensile in proporzione all'allungamento della vita già deciso dalla riforma Dini del '95 (confermato e tradotto in cifre, in maniera bipartisan, dai diversi governi che da allora si sono succeduti) che può aggiungere fino a un dieci per cento alla normale decurtazione rispetto all'ultimo stipendio ricevuto prima della pensione. Vivere di più, dunque, avrà un costo da pagare alla collettività con un impatto tutto sulle spalle di chi la pensione deve ancora maturarla.

Nuove norme in vigore dal 2015: slittamento automatico dell'età pensionabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2